

EMILIO CODIROLI

Lettere dalla California

DI **DIEGO SANTINI**

► Emilio Codirolì, secondo di nove figli, nacque il 22 marzo 1890, probabilmente a Sant'Antonio, figlio di Albino e Giuseppa Boggini. Emigrò a diciannove anni. Il 20 dicembre 1909 sbarcò a Ellis Island con Pietro Buletti (nato nel 1892) e Cesare Tamagni (1882). Nei giorni successivi si trasferì in California, prima a San Francisco e poi a Inglenook, nella contea di Mendocino. Come migliaia di altri emigranti, Emilio trascorse negli Stati Uniti anni di duro lavoro prima del rientro definitivo. Nel novembre del 1921 sposò in Ticino Maria Agnese Boggia. In questo articolo riportiamo alcuni passi di tre lettere scritte da Emilio ai genitori nei primi mesi del 1910. Da esse si evince quanto fosse dura la vita degli emigrati, ma soprattutto traspaiono gli stati d'animo e le emozioni di chi era costretto a vivere lontano da casa e isolato in un Paese straniero.

Inglenook 11 gennaio 1910

Amati genitori,

Dopo un mese e più che sono partito da voi, oggi voglio farvi sapere come mi trovo e dove mi trovo; prima di tutto mi trovo in buona salute e il simile spero di voi tutti. Cari genitori, vi avrei scritto subito, ma aspettavo di giorno in giorno una qualche piazza di andare a lavorare, ma insomma ha tardato un poco, ma bisogna aver pazienza. Già capisco che, cari genitori, aspettate anche voi mie notizie. Io ho cominciato il giorno 10 Gennaio a lavorare, ma la paga è un po' debole; prendo

25 scudi al mese, ma il lavoro è forzato [sic], si comincia alle ore 5 1/2 di mattina fino alle 7 - 8 di sera...

Inglenook 27 marzo 1910

Amati genitori, oggi essendo la festa di Pasqua e avendo un poco di tempo voglio farvi sapere come mi trovo. Cari genitori, io al presente mi trovo in ottima salute e spero il simile di voi tutti. Cari genitori, mi dite nella vostra lettera [...] che siete sollevati da un grande affanno che giorni e notte era in un pensare a me; ma anch'io credetemi pure che non passavo un momento senza pensare a voi. Ma quando ho ricevuto la vostra cara e desiderata lettera nella quale lessi che vi trovo tutti in buona salute per me è stato come levarmi di una gran pena, ma però quando ho letto che avevate sentito che era abbruciato un treno mentre ero ancora in viaggio questa parola non mi è piaciuta perché voi chi sa quanto pensare giorni e notte; con invece neanche posrigno [per sogno], anzi non mi credevo di fare così un buon viaggio, non ho patito né in mare né in treno [...] Gli ho scritto al cugino, ma finora non ho ricevuto niente, io lavoro con un italiano ma però sono contento. Io vi lascio con la penna, ma non col cuore. Addio, ricevete un sincero bacio ed abbraccio del vostro indimenticabile figlio Emilio.

Inglenook 23 maggio 1910

Cari genitori,

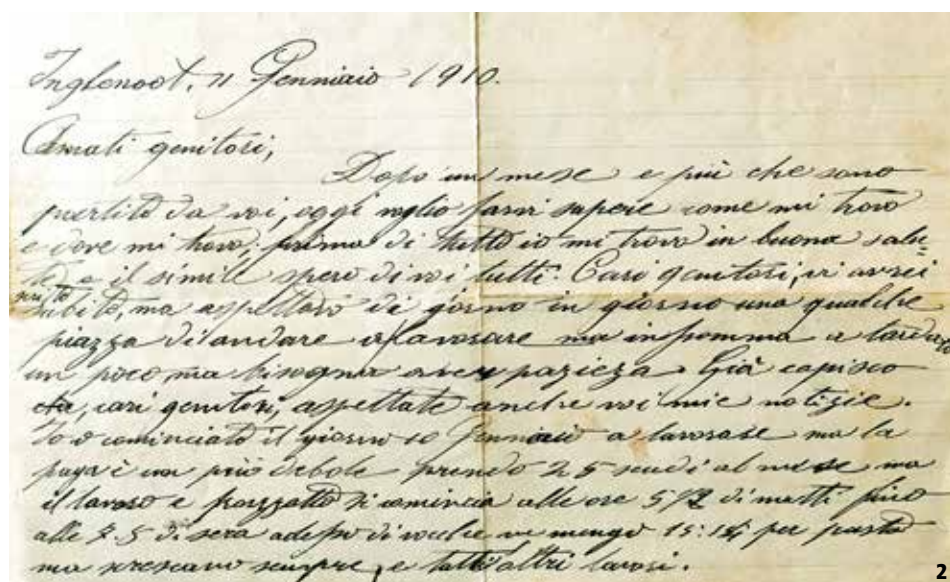
giorni or sono ricevetti la vostra cara ed amata lettera nella quale lessi che ho



tardato troppo a scrivervi, dunque io vi domando scusa, e per l'avvenire vi scriverò più spesso. [...] Dunque, cari genitori, non dubitate male di me che finora non posso lamentarmi in nessuna maniera, ormai la Calliforgna [sic] è molto dura per tutti [...] Cari genitori, voi mi dite anche volevate andare alla Madonna da Rè ma che non avete i denari; se me lo avete detto prima ve li mandavo subito, ma non ci ho pensato. Mi dite anche che il fratello Battista [Battista Codirolì, 1892-1973] è tutto l'inverno che è ammalato, ma prima non mi avete detto niente, e poi anche ora non mi dite se guarito o no e che dopo che sono partito io non avete mai guadagnato niente. [...] Io vi ho spedito Fr 250 apostata il giorno 20. Cari genitori, avrei potuto spedire di più ma siccome il padrone in quel momento non aveva comoda non ha potuto darmene di più, ma ve ne manderò di più un altro momento. Voi dite anche che volete comperare la casa del cugino Battista [probabilmente Battista Codirolì, 1892-1969, figlio di Filippo] e che vuole 400 franchi, sì cari genitori non so che cosa dirvi, fatte come volete: se volete prenderla datene più che potete, io fin dove posso arrivare guarderò di arrivare.

Mi ha scritto il cugino Giuseppe [Giuseppe Codirolì, 1879-1973] mi dice che sono tutti in buona salute e che la Rosina [Rosa Codirolì, *1890, figlia di Filippo e sposata con Guido Cenni a Chicago, sorella di Giuseppe] ha una bambina di due mesi.

Tanti saluti a tutti gli amici e parenti e anche la mia morosa Maria e gli altri...



Ingleosco 22 Maggio 1910
 Cari genitori;
 Oggi è spuntato il sole
 di pasqua e avrete un po' di tempo
 meglio farvi sapere come mi trovò.
 Cari genitori, al presente mi trovò in ottima salute
 e spero il simile di voi tutti. Cari genitori, mi dite
 nella vostra lettera, alla quale mi dite che siete
 nelle notti da un grande affanno di giorni e notti
 in un paese a me; Ma anch'io credo che pure che non
 passavo un momento senza pensare a
 oricario tam

Ingleosco 22 Maggio 1910
 Cari genitori;
 Giorno or sono ricevitte la vostra cara ed ansata lettera nella quale lessi che erate un po' troppo in sofferenza, dunque io vi rimandi scusa, e per tornare a venire vi scriverò più spesso. Mi dite anche che vi pareva che ricevete qualche cosa che io era ammalata e che vi era solo, ma, grazie a Dio questo non è vero. Dunque, cari genitori non dubitate mai di me che fin ora non posso lamentarmi di nessuna malattia, anzi la calligrafia è molto d'ora per

Mio Codiroli
 Giacomo
 S. Antonio
 Cantone Ticino
 Svizzera

Nelle foto:

- 1 Emilio Codiroli.
- 2 Lettera datata 11 gennaio 1910.
- 3-4 Lettera del 27 marzo 1910 con la sua busta.
- 5 Lettera del 23 maggio 1910.

Morisoli